

SCOUT

Body Scouting

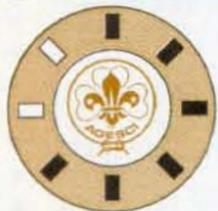
**EHI! GUARDA
QUELLI DELLA
BRANCA R/S CHE
FISICO SI STANNO
COSTRUENDO!**



PASSO DOPO PASSO

- pag.2-3 Il corpo è cambiato, cambiamo il corpo
- pag.4-5 Accettare la diversità
- pag.6-7 La vera espressione corporea
- pag.8-9 GMG
- pag.10 SerVizio: l'handicap
- pag.11 Vacanze alternative
- pag.12-13 Art.21
- pag.14 Redazione itinerante
- pag.15 B.-P.quiz

CAMMINIAMO INSIEME



Anno XXIII - n. 21 - 28 giugno 1997
Settimanale - Spedizione in abbonamento postale comma 26 art. 2 legge 549/95 - Taxe Perçue Tassa Riscossa - Roma (Italia)

SCOUT - Anno XXIII - Numero 21 - 28 giugno 1997 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale comma 26 art. 2 legge 549/95 - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'AGESCI - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti Direttore Stefano Pirovano - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa So.Gra.Ro. - via I. Pettinengo 39 - Roma - Tiratura di questo numero copie 39.500
Finito di stampare nel giugno 1997



La rivista è stampata su carta riciclata

Il sito web è: <http://www.agesci.org/ci/pagina17/col.htm>
(non siete curiosi di visitarlo?)

1

Il corpo è cambiato, cambiamo il corpo

Il corpo umano è sempre più al centro dell'attenzione. Modificare il proprio corpo, abbellirlo, renderlo perfetto oppure "smaterializzarlo", renderlo sempre più superfluo, sembrano processi all'ordine del giorno.

Assistiamo senza più meraviglia ai trapianti di organi da un corpo all'altro, alle protesi artificiali che svolgono le funzioni più complesse, all'intrusione di stimolanti o eccitanti, alla chirurgia plastica, ai progressi dell'ingegneria genetica.

Non meno importanti le esperienze extracorporee della realtà virtuale legate alla telematica e alla robotica. Accanto a questi sviluppi tecnologici e scientifici, fenomeni forse più legati alle mode, ma sempre concentrati sul corpo: il "piercing" (avete presente gli anellini alle orecchie, bene immaginateli in tutto il corpo), il "body building", il tatuaggio, il "body modification" (bustini e quant'altro) legato al "fetish" (una sensibilità estetica, una specie di feticismo di oggetti che riguardano il corpo o per le sue parti) e via trasgredendo. Contemporaneamente la bellezza resta un imperativo: creme, massaggi, palestre non smettono di proporci un modello femminile e maschile da telenovela.

La tecnica fa da padrona e tutto questo...costa. Forse

però non sono solo gli scienziati ad avere commercializzato il

corpo umano:

siamo tutti noi. Gli esseri umani hanno rivolto su di sé i loro voraci appetiti consumistici. La gente si appresta a rinnovare il proprio corpo con lo stesso entusiasmo con cui cambia la macchina, il computer o gli elettrodomestici. Il corpo è diventato un enorme mercato. Siamo un po' scettici su questi nuovi sviluppi, ma ci sembra anche difficile bloccare l'avanzata. Se le possibilità del nostro corpo si ampliano sfruttiamole, ma in modo consapevole e intelligente, vorremmo dire...umano.

Usando la testa e il cuore. E ricordandoci di caricare le pile.

L.G.

Nasoni

Mi ha colpito un dialogo di Cyrano de Bergerac nel film di J. Rappeneau "Vado a complimentargli della sua faccia il vanto: -Voi avete un naso che è grande tanto! -Tanto. Basta? -

Si. -A no! Non è molto messere, ce n'erano a volere, variando il tono, d'ingiurie sul mio viso. Per esempio sentite: aggressivo "se avessi per naso un tale monolite me lo abbatterei sulla pubblica piazza"; amichevole "deve sguazzarvi nella tazza, munitevi di giara quando volete bere"; descrittivo "è una rocca, è un picco, un belvedere, che dico, penisola, altroché!", curioso "a cosa serve quel oblungo canapè? é forse un porta ombrelli?"; cortese "se la testa v'inciampa in quel gradino, attento a non

cadere e lasciarci le cuoia"; lirico "è una fontana e voi siete tritone". E ecco quel che più o meno avrei potuto sentire se di lettere e spirito fosse stato munito!"



Ai nostri bellissimi lettori

Pippo si sveglia di malavoglia e si trascina giù dal letto. Lo specchio del bagno riflette la sua solita faccia: "Ma che brutto sono stamattina... che orrore". "Ma che bel ragazzo che si è fatto il mio Pippo" pensa la mamma mentre lui trangugia la colazione. La mocciosetta figlia della vicina lo spia estasiata "figooo". Pigiato in metropolitana guarda le facce della gente "Che bella quella. Che scorfano quell'altra. Ma quella è Maria!

...volevo invitarla alla festa di Ciccio e abbiamo attività

scout. Uff! Maria proprio bella non è, ma quando mi guarda sento un brivido lungo la schiena..."

Anche Maria l'ha visto "Perché fa sempre il superiore e non mi caga? Ma chi si crede di essere, solo perché è così bello...". La prof. osserva la classe "Ma perché Pippo non si taglia i capelli, sembra davvero un barbone così: ora lo interrogo".

Bello... Brutto ... Figo... Simpatico...

Insomma, un tipo come me. Ma allora un "tipo" che cos'è? Chi non è un tipo, a modo suo? Cosa vuol dire bello, come mai la classifica dei più belli della classe viene sempre diversa a tutti? Pippo è proprio brutto, ma è così simpatico che ha sempre un sacco di donne attorno. (Ma sarà poi vero che quelle belle sono sceme?) Si è belli se ci si sente a proprio agio nella pelle o se si ha un bel profilo? E i famosi belli-che-non dicono-niente (esistono poi)? E quando si è innamorati, si è felici, si è spettinati, si torna da un campo, si mangia la peperonata, ecc... tutti dicono che si è molto più belli. A pensarci bene io amici brutti non ne ho. Forse a prima vista, ma poi...Un tipo, ecco cos'è.

Insomma, ti amo perché sei bello o sei bello perché ti amo?

Chiara Biscaretti

NUOVI NOMI PER UN BEL FISICO

Una volta c'era solo la ginnastica, adesso minimo c'è il "body workout", chiamato anche "total fit", "body conditionning" e via americanizzando: aerobica a basso impatto alternata da "step" (cioè saltelli su e giù da un gradino) e "slide" (è un tappeto lucido che permette di scivolare come su una pista di pattinaggio). Per farsi una bella sudata provate anche la "disco gym": funky, hip-pop e rap a ritmo

di palestra. Cosa vuol dire? Niente, purché sia solo divertente e non mitizzato. Molto, se pensiamo che le nostre danzette e la ginnastica del mattino al campo sono probabilmente uguali a 10 anni fa. W l'inventiva

Il piacere di essere in forma

Vi è stato un tempo nel quale il corpo era disprezzato, considerato solo carcere dell'anima. Oggi non è più così per fortuna; il corpo ha una posizione quasi d'onore nella nostra società. Ci sono però dei momenti nei quali anche noi (magari senza confessarlo) consideriamo il nostro corpo un fardello inutile e fastidioso: quando siamo malati, grassi stanchi...

In un attimo dimentichiamo tutte le cose belle e piacevoli che abbiamo potuto fare e provare proprio grazie a lui e lo ripudiamo, come se il suo fallimento non fosse poi, in realtà, il nostro fallimento, la sua sofferenza la nostra sofferenza.

Esiste invece una strategia diversa, che potrebbe farci stare molto meglio: saper conoscere, ascoltare e prendersi cura del proprio corpo. Prima di tutto dobbiamo sapere come funziona, che cosa gli fa male e cosa gli fa bene, quali sono i suoi punti deboli e quelli forti. Non serve una laurea in medicina, basta leggere qualche libro e fare qualche domanda al proprio medico per togliersi i dubbi.

Poi dobbiamo imparare ad ascoltarci; ognuno di noi infatti è diverso, ha i propri campanelli di allarme, ha un diverso limite di sopportazione della fatica, un diverso modo di reagire alla tensione... Solo conoscendo bene il nostro corpo potremo iniziare a prenderci cura di lui. Potremo fargli fare un po' di moto, dargli dei cibi più sani, aiutarlo quando fatica un poco. Per questo potrebbe essere utile anche entrare in una erboristeria ogni tanto, comprarsi un libro di cucina naturale, informarsi sulle "medicines alternative" e anche andare dal medico (le erbe non curano proprio tutto).

Per iniziare dolcemente potete provare il libro "I dolci naturali" (Ed. Tecniche Nuove) e sperimentare la torta di banane (slurp!).

Francesca Capello

Chi può permettersi gonne corte, pantaloni attillati, magliette strizzaseno, camicie trasparenti? La moda sembra imporre gambe filiformi; pance piatte e pettorali gonfiati; il mito del corpo sta diventando una malattia collettiva. Una pancia costa quanto una Ford Fiesta, un labbro come dieci abbonamenti del tram. A costo di grandi sacrifici economici molti sono gli emuli, a volte brutte copie, di Parietti o Schwazenegger. Per fortuna c'è anche chi segue altre strade e la bellezza se la costruisce in modo naturale. I risultati più autentici e originali stanno incoraggiando una richiesta ed un'offerta sempre maggiore in tutto il mondo. Raccontateci le vostre storie di grasse e di magre, di brutti e di belli, fuori dalle mode.

Francesca Capello

Il corpo che ci siamo scelti

Chi ha il coraggio di alzarsi 10 minuti prima la mattina per fare un po' di ginnastica metta il dito qui sotto!...Nessuno.

Chi ha il coraggio di iscriversi in una palestra e passarci svariate ore della settimana?...Molti, ma molti di più.

Chi ha il coraggio di lasciare andare il proprio corpo dove lo portano gli eventi pensando che non meriti particolare attenzione?... Parecchie mani alzate anche per questa domanda.

B.-P. brontola. Dedicare una giusta dose di cure a se stessi non è un sottrarre tempo ad attività più qualificate e qualificanti, ma è un dovere, è dimostrare senso di responsabilità nel non voler sciupare quanto di buono ci è stato dato, è perfino un gesto di altruismo! In realtà basterebbero 10 minuti di ginnastica mattutina, e sfruttare quelle occasioni che capitano quotidianamente (e che appena possibile evitiamo) per essere in forma. Chi, ad esempio, fa le scale a piedi quando c'è a disposizione un ascensore? Però quanti invece pagano una palestra per fare lo step, che poi, in italiano, non è che un banalissimo gradino. "Mens sana in corpore sano" dicevano gli antichi, ma ci piace di più concludere con un semplice motto scout "presto a letto e presto fuori dà salute e buonumore", alla faccia delle palestre!

Medicina alternativa

700 milioni sono i dollari spesi ogni anno per la medicina alternativa negli Stati Uniti.

1 milione sono i dollari spesi ogni anno per la medicina alternativa in Italia.

1 milione sono i dollari spesi ogni anno per la medicina alternativa in Francia.

27 milioni sono i dollari spesi ogni anno per la medicina alternativa negli Stati Uniti.

2 milioni sono i dollari spesi ogni anno per la medicina alternativa in Italia.

27 milioni sono i dollari spesi ogni anno per la medicina alternativa negli Stati Uniti.

2 milioni sono i dollari spesi ogni anno per la medicina alternativa in Italia.

27 milioni sono i dollari spesi ogni anno per la medicina alternativa negli Stati Uniti.

2 milioni sono i dollari spesi ogni anno per la medicina alternativa in Italia.

27 milioni sono i dollari spesi ogni anno per la medicina alternativa negli Stati Uniti.



Amalia Bianchi

Tutte favole?

Tanti e tanti anni fa, gli animali decisero che dovevano fare qualcosa per affrontare i problemi del "mondo nuovo" e così organizzarono una scuola. Essi adottarono un curriculum di attività perché ne fosse reso più facile lo svolgimento, tutti gli animali presero tutte e 4 le materie: l'anatra era un'alunna eccellente nel nuoto, migliore dello stesso istruttore e fece dei buoni passi avanti nel volare, ma era una frana nella corsa. Dato che era così lenta in quest'ultima materia fu costretta ad andare al doposcuola finché le sue zampe membranose si consumarono in malo modo e finì per diventare mediocre anche nel nuoto. Il coniglio fu dall'inizio il primo della classe nella corsa ma ebbe un crollo nervoso tanta fu la fatica che dovette mettere nel nuotare. L'aquila era un "bambino problema" e fu sottoposta a una severa disciplina: nella classe di arrampicamento batteva tutti gli altri nel raggiungere la cima dell'albero ma insisteva nell'usare il proprio modo di arrivarvi. Alla fine dell'anno una specie di anguilla che sapeva un poco nuotare, se la cavava appena nella corsa, riusciva a stento ad arrampicarsi e faceva qualche metro volando ebbe la media migliore, promossa, ebbe l'onore di tenere il discorso di chiusura.

I miti, i racconti e le favole nascondono spesso grandi verità: la morale di questa prima favola, ad esempio, è che ognuno è diverso e che nella diversità di ognuno c'è una ricchezza: per realizzare pienamente le possibilità che ci sono dentro di te occorre innanzitutto riconoscerle, accettarle e poi...metterle in pratica! Le favole hanno molte altre cose da dirci: gli studiosi dello sviluppo psicologico del bambino, ad esempio, hanno visto in molte favole il ricordo di tappe e problemi dell'infanzia che tutti abbiamo dimenticato: il piacere che deriva dall'ascoltare queste favole deriverebbe allora proprio dal sentire condiviso e superabile il proprio problema. Un esempio: chi ha amato la favola di Cenerentola?

Cenerentola

Ha una matrigna cattiva e (per fortuna!!) una fata buona: ebbero (sperando di non scandalizzare nessuno) c'è una fase della primissima infanzia in cui il bambino ama tanto la mamma che non può vederne i difetti...quando si accorge che qualcosa non va rispetto alle sue aspettative è costretto a inventare delle cose che non vanno nella sua mamma ideale: è solo col tempo che il bambino arriva ad amare la mamma così come è. Se tutto questo può sembrare strano rifletti (invece) sul fatto che anche alla tua età, di certe persone a cui sei molto legato fai fatica a vedere gli aspetti negativi e di altre, che invece ti stanno antipatiche, fai fatica a vedere i meriti: la morale è sempre quella...

Favole vostre

Gli esempi possono essere molti, provate voi stessi a cercare quale "segreto" si nasconde dentro la favola che ascoltate da piccolini, quali desideri venivano esauditi nella fantasia....

Anche per te può essere utile, ogni tanto, raccontarti una favola, se saprai capirne il significato più profondo: la lotta per diventare grandi, la difficoltà comune a tutti quanti nel crescere, potrà servirti a capire meglio te stesso e quelli, di fianco a te, che fino ad adesso ti sembrano così "strani".

Il cammino delle favole in fondo non è facile, ma è bello, forse, pensare di poter costruire la propria favola assieme agli altri e vivere tutti "felici e contenti".

Stefano Costa



DIMMI COSA MANGI

Le carote fanno bene, le uova fanno male, o no? e del latte che dite? Non si vive di sole carote, non ci si riempie la pancia di scrusca, le mucche non sono sempre fuori di testa e lo zucchero non produce solo diabete. Mangiamo con la testa oltre che con la pancia. Ed è la testa, oltre che la moda, che produce eccessi alimentari, esclusioni alimentari, innamoramenti alimentari o rifiuti ad alimentarsi.

La santa anoressia è il titolo di un libro di uno studioso americano impressionato dal fatto che le condotte alimentari di molte donne, poi considerate sante dalla Chiesa Cattolica, tra cui Santa Caterina da Siena, fossero molto simili a quelle delle moderne anoressiche. A pensarci bene periodiche astinenze dal cibo sono pratiche simbolicamente usate in molte religioni; sono cioè mezzi di purificazione, penitenza e espiatione. Vengono proposte diverse interpretazioni al digiuno: in parte poteva rappresentare una forma di protesta sociale; oppure l'unione con Dio: le sante non cercavano la perfezione fisica attraverso la magrezza, ma la perfezione spirituale. Il parallelo con le moderne anoressiche purtroppo finisce qui perché l'obiettivo "laico" della magrezza è emotivamente condizionato da un modello di bellezza non realistico, e quindi irraggiungibile.

La prima descrizione della anoressia è di un medico napoletano del 1500, Simone Portio: poche malattie resistono in questo modo nel tempo anche se il peso dei fattori culturali è cambiato; cento anni fa la magrezza non era per nulla un valore socialmente vincente. Ma non è solo la moda...per le malattie mentali, infatti, sembra paradossale, ma l'aumento di incidenza di un certo disturbo è da ascrivere in parte alla aumentata attenzione rivolta ad esso.

Allora non ne parliamo più? Forse sarebbe meglio! Alle origini di tutto sta il malessere dell'adolescente legato ai conflitti psichici per i cambiamenti nello sviluppo fisico, sessuale e mentale; questo travaglio è normale e serve a definire una nuova identità personale attraverso l'inevitabile distanziarsi dai genitori. L'angoscia di possedere un corpo che non è più sotto controllo nella dimensione e nell'aspetto, la confusione nel riconoscimento di sé, il tormento di non potere/dovere più, come in passato, trovare aiuto nei genitori, perché è ormai finito il tempo delle certezze, il sentirsi disancorato per l'incostanza dei punti di riferimento dei coetanei, adulti e familiari, possono determinare una crisi acuta di cui i disturbi dell'alimentazione possono essere uno dei segni. Meditate e mangiate il giusto.

Solo se non dormirete la notte potete leggere:

"Introduzione alla psicologia clinica" - G.Trombini - Zanichelli 1994

"La santa anoressia. Digiuno e misticismo dal medioevo a oggi" - R.Bell - Laterza Bari, 1987

S. C.



...Portatore di handicap sarà lei!

Qualche domandina semplice semplice per cominciare. Ad un congresso di astrofisici chi è handicappato: Hawkins su una sedia a rotelle o un muscoloso Schwarzenegger? L'astrofisico non è chi possiede un fisico galattico. Al pianoforte è meglio Occhio-di-lince o un cieco di nome Ray Charles? Voi avete mai visto le gambe di un annunciatore della tivù? e se non le avesse? Quel corpo che fa "slurp" su una rivista è di una ragazza magari sordomuta. Devo dire che anch'io quella volta che mi hanno portato ad arrampicare su un 5° grado non mi sentivo proprio a mio agio. E con questo? Certe persone per fortuna non vengono più chiamate "mongolini", ma più finemente "handicappate" (con quel-non-so-che di inglese), oppure (orrore) "portatori di handicap" che fa tanto "politically correct". Io preferisco definirle disabili. Solo questione di parole? Non proprio [non è come la barzelletta un po' grassa dei due vecchietti che non preoccupandosi di diventare "audiolesi" e "videolesi" temevano invece di diventare "tirolesi"]. Qui c'è un po' di confusione.

Disabilità indica che oggettivamente ci sono delle mancanze rispetto alle potenzialità che si dovrebbero avere (se sono miope non posso avere 10/10), handicap indica invece i possibili effetti sociali che una disabilità potrebbe creare (essere miope può anche avere dei vantaggi come ad esempio uno sguardo ricco di fascino come James Dean!). E stupido (e pericoloso) negare che ci siano differenze, ma le ricadute nei rapporti con gli altri dipendono unicamente dalle richieste poste dalla società. Un po' come nel giuocino cominciato all'inizio e proseguibile all'infinito, chiunque è handicappato se non risponde alle esigenze dell'ambiente (provate un po' a nuotare con indosso un'ottima attrezzatura da montagna, o a farvi capire da un maori con la vostra laurea in filologia dantesca, o ad aprire la porta di casa tenendo in mano le sporte della spesa e una bimba paffuta). Da tutto questo derivano delle conseguenze.

1. Non siamo tutti uguali. Quand'ero lupetto c'erano i branchi "Malgré tout" (nonostante tutto), che proponevano uno scoutismo adeguato a ragazzi con difficoltà, poi sono stati aboliti; ma io ho ancora il rimorso per route imposte a gente che non era in grado di camminare, gente che non si è divertita e che è stata vissuta dal clan come un peso. Allora, cominciamo a calibrare le richieste in base alle persone tirando fuori il meglio di ognuno. Perché costringere al 6° grado chi potrebbe dare il meglio di sé sul 3°?

2. Distinto non vuol dire separato. Fate questa prova (già sperimentata): in autostrada andate ai WC per handicappati, ci sono, fatti per benino, però sempre bisogna chiedere la chiave; mi chiedo, qual è la persona adulta e vaccinata che per fare il bisognino deve chiedere permesso? forse proprio quello che

dovrebbe aiutare a inserirsi diventa motivo di esclusione? Guardate certe rampe fatte per evitare le gradinate di nuove chiese e palazzi o certi accessi facilitati, sempre defilati, un po' fuori mano. Perché non fare per tutti accessi agevoli, maniglie leggere, eccetera? Ancora. Ci sono le paraolimpiadi, dove atleti

preparatissimi raggiungono grandi risultati, ma perché non le trasmettono insieme alle olimpiadi? è giusto che si competi per categorie (così come i pugili si affrontano per pesi comparabili), ma non in un mondo a parte. 3. Le caratteristiche che per certe condizioni sono un handicap in altre situazioni sono una ricchezza (un biondo in Africa si scotta e non si abbronzina, ma in Norvegia vive meglio di un negro). Perché non pensiamo ad attività in cui non conti la forza e l'agilità ma piuttosto l'intelligenza e la creatività? e perché non si valorizzano caratteristiche umane come affettività, generosità, sensibilità? (senza però dimenticarci giochi tranquilli come scalpo o spazzola).

Paolo Galimberti



UN LIBRO CONSIGLIATO

"LA CRESCITA E' UN IMPEGNO ARDUO PER TUTTI DI FRONTE AL QUALE SPESSO IL BAMBINO SI SENTE SOPRAFFATTO, INCAPACE E SPERIMENTA LA TENTAZIONE DI ARRENDERSI, DI LASCIARSI ANDARE; SONO PICCOLO, DEBOLE E INCAPACE ED ALLORA E' INUTILE LOTTARE E CONVIENE LASCIARSI TRACINARE DALLA CORRENTE. LO SCOUTISMO HA UNA MEDICINA INFALLIBILE CONTRO QUESTA MALATTIA DELLA FANCIULLEZZA: E' IL DARE FIDUCIA. VIENE SUBITO DA IMMAGINARE B.-P. CHE DA UN CALCIO ALLA "im" DI IMPOSSIBILE TRASFORMANDO TUTTO IN "possibile". IN QUESTO CLIMA E' VIETATO ARRENDERSI E PIU' GRANDE E' LA "im" PIU' FORTE SARA' L'IMPEGNO. PER CHI COME GLI HANDICAPPATI HA DA PORTARE CON SE' UNA GROSSA "im" E' ANCORA PIU' IMPORTANTE ACQUISIRE L'ABITUDINE A SORRIDERE E CANTARE NELLE DIFFICOLTA' E NON ARRENDERSI. IL VALORE DELLA PERSONA E' FUORI DISCUSSIONE, L'ALTRO E' SEMPRE UN FINE, MAI UN MEZZO, NON SONO LE PRESTAZIONI A FAR VALUTARE MEGLIO O PEGGIO UN RAGAZZO". Soprattutto se fate servizio in unità leggetevi di A. Contardi, P. Curatolo, R. Lorenzini "Handicap e scoutismo" Ed. Borla



Linguaggio corporeo

Si legge spesso, ad esempio nelle cronache dei giornali, "ha tenuto un comportamento aggressivo"... e subito viene alla mente una situazione in cui la persona nominata mostra i pugni, urla, contrae i muscoli del collo, digrigna i denti, diventa paonazza, si muove a scatti improvvisi. Ciò che la nostra memoria ricorda, in effetti, non sono altro che "parole" del linguaggio corporeo.

La mimica facciale, ad esempio, ha una serie di schemi di comunicazione infinita: un volto crucciato ci comunica preoccupazione, tensione, ansia, dubbio; allo stesso modo un sorriso trasmette serenità, gioia, cortesia, calma.

Anche il resto del corpo comunica, a volte in maniera inapparente: sedersi davanti ad una persona voltando le spalle ed incrociando le gambe in senso opposto significa avere delle remore a comunicare con lei, torcersi continuamente le mani comunica ansietà, insicurezza.

Insomma, ogni atteggiamento che prendiamo con il nostro corpo ha un suo preciso significato e deriva, in fondo, dalla necessità dei primi uomini di riconoscere amici e nemici, situazioni di non pericolo da quelle di rischio personale.

E' un po' come il cane che rizza la coda e ringhia quando è impaurito.

Con il passare dei secoli, il linguaggio corporeo si è evoluto e complicato, fino ad arrivare a profonde sottigliezze: lo riconosciamo nei termini gergali come "fare il bullo", "essere figo", "essere fuori", che si riferiscono tutti a comportamenti ed atteggiamenti corporei. Anche l'appartenenza ad un gruppo di aggregazione può comportare l'utilizzo di un linguaggio corporeo particolare: i body builders o i patiti di aerobica sicuramente hanno modalità di comportamento tutte loro, che rendono il gruppo, in un certo senso, più esclusivo e rendono più rapida la comprensione tra gli "adepti".

Volete provare a vedere se anche negli scout esiste un linguaggio corporeo particolare? Pensate ad esempio la tradizione della stretta di mano scout, al saluto, alle innumerevoli piccole tradizioni di unità...

In moltissimi ambiti conoscere e utilizzare bene il proprio linguaggio corporeo ha un'importanza cruciale. Pensate alle attività svolte presso persone portatrici di handicap o presso i bambini in situazione di disagio... un atteggiamento corporeo tranquillo, sicuro, non nervoso o aggressivo è indispensabile per poter lavorare bene. Ma anche a scuola, nel lavoro, in famiglia il linguaggio corporeo è importante: si può essere offensivi, fannulloni, sarcastici, provocatori anche senza parlare!

Esercizio: provate a definire, per queste categorie, un atteggiamento corporeo caratteristico e provate a mimarlo:

Macho, Secchione/a, Romantico/a, Sportivo/a Intellettuale, Spocchioso/a, Flippato/a.

Vale la pena di imparare a conoscerci, studiare i nostri atteggiamenti e quelli degli altri, per raggiungere una miglior comprensione reciproca.

Mauro Bonomini



Comunicare attraverso l'Espressione scout

Imparare a comunicare con il proprio corpo si può! E facilmente, studiando ed applicando le tecniche espressive.

Nell'espressione scout c'è un ricco bagaglio di attività e tecniche che possono aiutarci.

Mimo: è la tecnica principe per imparare a conoscere se stessi, imparare a muoverci e imparare a comunicare attraverso il gesto. Ma il vero mimo (certamente non quello con cui si gioca ad indovinare i titoli dei film) è una tecnica complessa e significativa, da praticare con impegno e disponibilità. Provate a fare qualche esercizio di mimo, come ad esempio lo specchio, dove una persona, di fronte ad un compagno/a, fa dei gesti lenti e misurati mentre il/la partner cerca di imitarli specularmente, oppure il gioco del dono in cui, a cerchio, con il mimo si plasma un oggetto da regalare a chi sta alla nostra destra... il tutto naturalmente avendo come sottofondo un musica dolce e tranquilla.

Danze scout: anche qui impariamo a muoverci, impariamo a vedere l'effetto di alcuni comportamenti stereotipati, impariamo a seguire un ritmo. Ognuno di noi conosce certamente numerose di queste danze, proviamo a giocarle, tenendo d'occhio il linguaggio corporeo potremmo avere delle grandi sorprese (positive, naturalmente!)

Recitazione: avendo cura di recitare non solo con la voce, ma anche, evidentemente, con il corpo. Impariamo ad interpretare un personaggio anche attraverso il suo modo di muoversi e di comportarsi. Inventiamo tic, movimenti particolari, caratteristiche che ci aiutino a precisare e far comprendere meglio agli altri il nostro personaggio.

Burattini, teatro delle ombre: qui trasferiremo il movimento ad un simulacro, che sia burattino, marionetta o ombra non importa, per tutti avrà molta importanza l'aver stilizzato movimenti ed atteggiamenti, in modo da arrivare comunque a comunicare attraverso il nostro personaggio. Forse è un po' più difficile, ma se le cose sono studiate bene, l'efficacia comunicativa è assicurata.

Un consiglio: per imparare a comunicare bene (e ad essere bravi espressionisti) è ottima cosa osservare dei professionisti: meglio al teatro, ma va molto bene anche guardare film di grandi attori. Ricordiamo gli indimenticabili Buster Keaton e Charlie Chaplin, ma anche i nostri Totò, Mastroianni, Troisi, Manfredi e, perché no, Villaggio.

Giovanni Mistraretti

Il gesto, l'espressione, il discorso, possono modificare radicalmente l'impressione evocata dall'aspetto corporeo.

Argyle scoprì, nei suoi esperimenti, che "le persone osservate per quindici secondi mentre non fanno alcunché sono giudicate più intelligenti e ottengono una media di quattordici punti in più nel quoziente intellettivo se portano gli occhiali. Tuttavia, se venivano osservate per cinque minuti mentre conversavano, l'effetto degli occhiali si vanificava". Un suggerimento per chi non brilla di acume: porti gli occhiali e stia zitto.

Scorazzare l'anima...con il corpo

"Dio aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi", ma quando ha voluto mettere ben in chiaro le cose si è fatto carne: questa sua iniziativa fa la differenza con le altre religioni (cfr Eb 1,1 e GV 1,14).

Gesù da bambino si faceva la pipì addosso, da ragazzino giocava a rincorrersi e da giovane si stancava con lunghe camminate e si rifocillava con banchetti dagli amici: in breve era uomo, cioè era un corpo che cresceva e che gli consentiva alcune performance e non altre.

Al ritmo dei passi: i Goum

Per circa cinquantamila anni l'uomo ha viaggiato a piedi. Solo negli ultimi secoli ha scoperto nuovi e sempre più rapidi mezzi di trasporto, contemporaneamente è sempre più stressato, insoddisfatto, nevrotico. Ha forse perso qualcosa per strada? Palestra, body-building, diete, mode, abbronzatura, cure di bellezza... che ossessione ci confondono le idee! e ci fanno forse sentire più felici? Dopo averle provate tutte, vale la pena di tentare anche un ritorno al ... ritmo delle nostre origini.

"Il cammino si adatta perfettamente al riequilibrio armonico del corpo: agisce sul sistema respiratorio, cardio-circolatorio e muscolare. E' il metodo omeopatico ideale contro lo stress. Ricentra la personalità. Guarisce e restituisce la pace e la fiducia in se stessi. [...] Chi, come i goum, si dedica a questo tipo di cammino, non mira certo a ottenere una muscolatura alla Rambo, ma piuttosto a uno sviluppo globale del dinamismo corporeo". (da: Michel Menu- "Deserto, terra di libertà-Aventura e spiritualità nell'esperienza dei Goum" - Editrice Ancora, Milano).

Alla fine del Goum, dopo aver camminato otto giorni per sette/otto ore al giorno in silenzio ed essenzialità, guardi i volti dei tuoi compagni di viaggio e ti accorgi di quanto siano incredibilmente belli e luminosi, di una bellezza interiore che si riflette all'esterno e che nessun eroe televisivo possiede. E ti stupisci di sentirti e di vederti tu stesso più bello! Ma la parola è limitata e la strada vuole essere vissuta, non raccontata.

Elena Corini.

I Goum sono aperti a tutti e si organizzano tutte le settimane nei mesi di luglio e agosto.

Alcune delle date di quest'estate:

4/7 - 12/7 - Francia - Rivolgersi a: Angelo Locatelli, via Marafanti, 9, 20092 Cinisello Balsamo (Milano) tel. 02/61.20.198

1/8 - 9/8 - Francia - Rivolgersi a: Emilio Epis, via San Pio X, 18, Bergamo tel. 035/29.73.91

10/8 - 17/8 - Italia - Rivolgersi a: Francesco Canal, via Case Cartiera, 6, 32035 Santa Giustina Bellunese (Belluno) tel. 0437/888.952

28/8 - 4/9 - Italia - Rivolgersi a: Padre Emanuele, Abbazia di Sant'Antimo, 53020 Castelnuovo dell'Abate (Siena) tel. 0577/83.56.59

Dobbiamo quindi, certamente, lavarci la faccia senza sapone e asciugarci nella giacca. Dobbiamo dare il nero alle scarpe, non perché così prescrive il regolamento, ma per dignità. Dobbiamo camminare dritti, senza strascicare gli zoccoli, non già in omaggio alla disciplina prussiana, ma per restare vivi, per non cominciare a morire.

Primo Levi da "Se questo è un uomo"



Gli spiritualoidi di sempre erano tanto imbarazzati ad ammettere che Dio avesse effettivamente bisogno di riposare e che avesse bisogno di attrezzarsi per fare udire la sua voce in mezzo alla folla che teorizzano fosse una finta di cortesia, giusto per venirci incontro nei nostri impacci corporali. C'è voluto un santo del calibro di Sant'Agostino per dissipare le remore di chi voleva togliere Dio dall'impaccio di sporcarsi le mani: "Solo ciò che è stato assunto può essere sanato" dunque il nostro corpo non è così di intralcio da non poter essere rivelazione di Dio.

Essere uomo, cioè essere un corpo, non è un accidente rispetto alle vette che il nostro spirito ci prospetta: viviamo nel nostro corpo e con questo entriamo in relazione con gli altri, per questo non ci è mai concesso di pensare una vita (neppure quella eterna) al di là della nostra carne.

La distinzione anima/corpo è una diatriba filosofica del tutto estranea al mondo biblico; quando Gesù ci ha lasciato il suo corpo nell'Eucarestia intendeva proprio il *basâr* ebraico: termine denso di concretezza vitale, non certo un semplice supporto per imprigionare l'anima e scorazzarla in una valle di lacrime! Nessuno di noi ha un corpo di cui lamentarsi o vantarsi, piuttosto ciascuno è un corpo che è la sua stessa vita: il corpo è per il Signore e il Signore è per il corpo, per questo san Paolo esortava con verità i cristiani di Corinto a glorificare Dio nel loro corpo (I Cor 7,20). L'esercizio e la cura del nostro corpo ha già a che fare con il nostro compito e la nostra possibilità di diventare santi: non a caso i sacramenti, veicoli della Grazia divina, passano proprio attraverso la concretezza e la corporeità del nostro bisogno di lavarsi, di alimentarsi, di fortificarsi fisicamente.

Matteo Gaifami





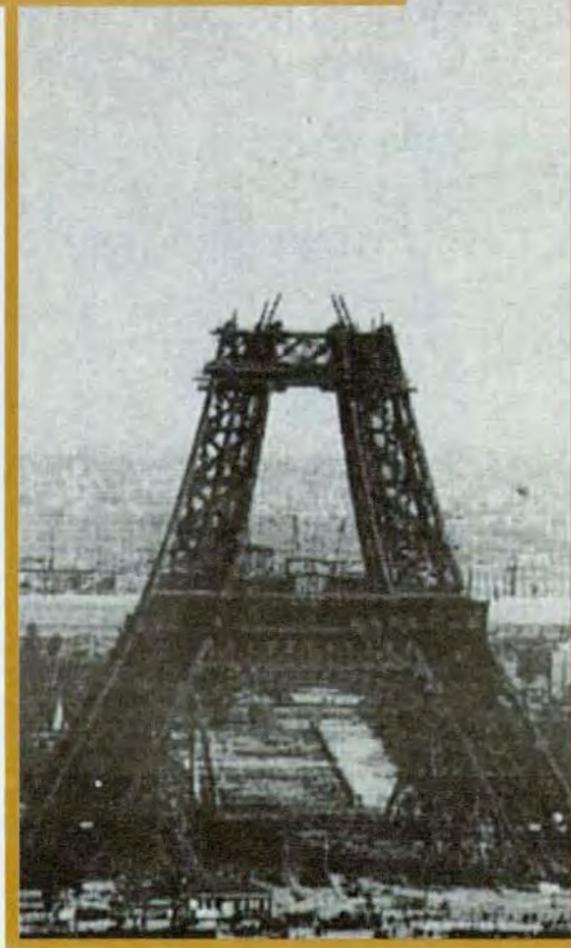
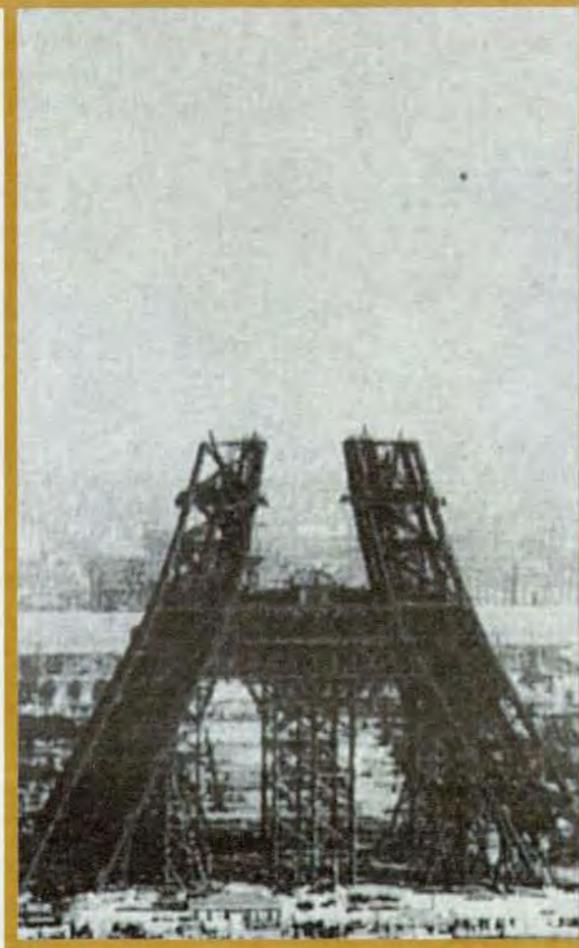
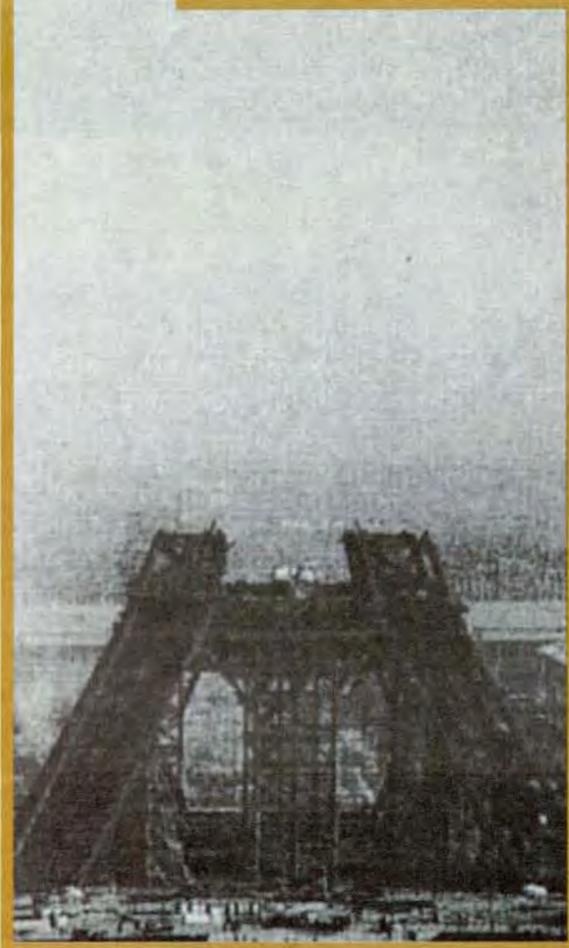
Arrivederci

BRANCA R/S
verso nuove frontiere

XII^{ma} JOURNEE MONDIALE
DE LA JUNESSE
PARIS 1997



Si avvicina rapidamente il giorno della partenza per tutti i Clan che hanno deciso di partecipare alla XII Giornata Mondiale della Gioventù a Parigi. I Rover e le Scolte iscritti sono più di 5000, ma si uniranno a questi anche centinaia di Foulard Bianchi, che arriveranno da Lourdes, e gruppi di scout dell'associazione slovena, che parteciperanno alla GMG insieme all'Agesci. Le nostre spie parlano anche di un numero non ben precisato di clandestini che, pur essendosi iscritti tramite le loro diocesi, vestiranno l'uniforme scout.



ULTIME NOTIZIE

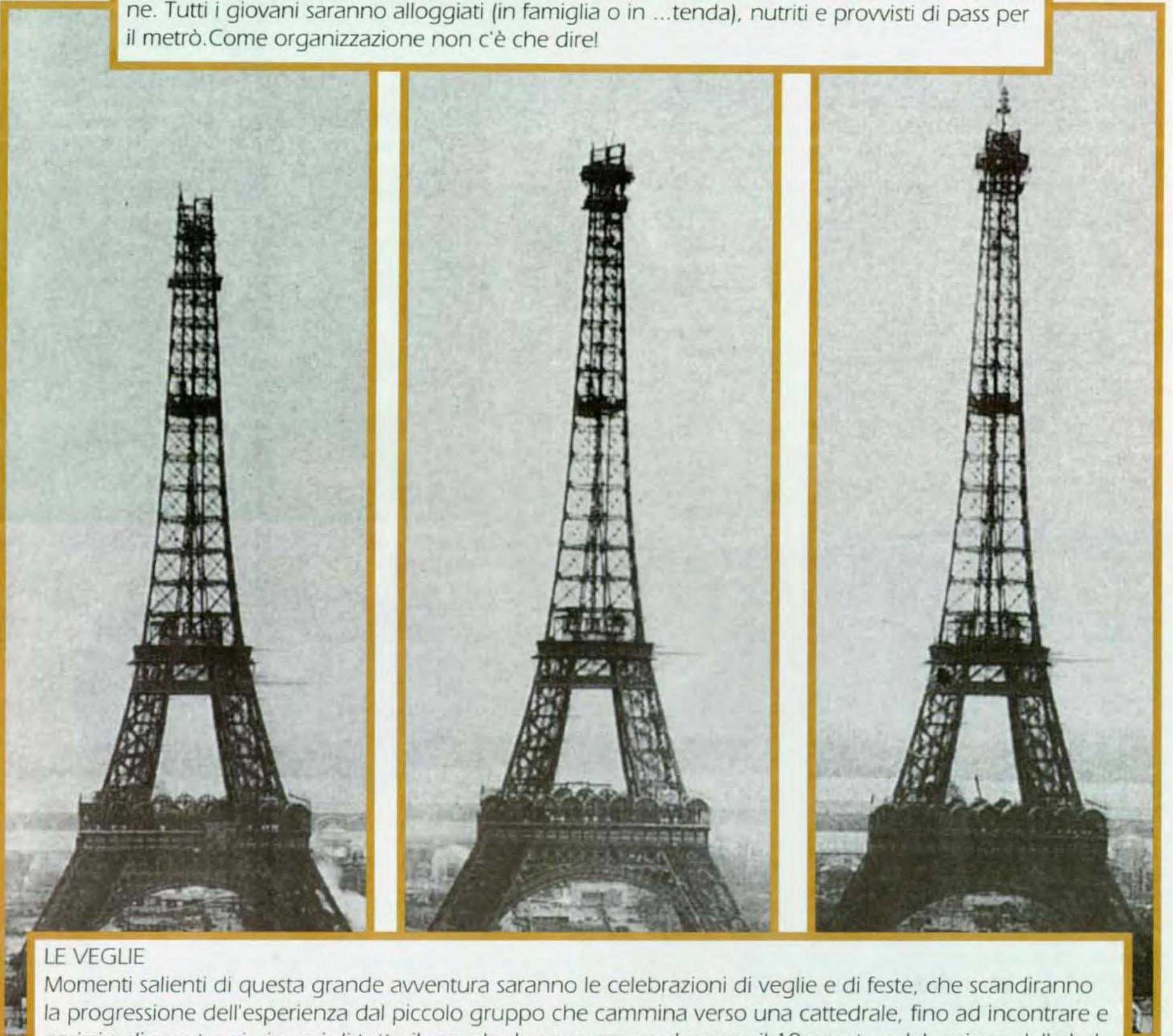
La quota è definitivamente fissata in L.450.000, già versate dai partecipanti. I treni speciali previsti dalle FF.SS. sono stati reperiti, pensate, persino chiedendoli alle Ferrovie Svizzere. I percorsi delle routes sono stabiliti, compresa l'avventura e l'impegno che li distingue da una passeggiata. Siete in allenamento (dov'è il fisico)? Tutte le dieci cattedrali verso cui convergeranno i percorsi sono state oggetto di un sopralluogo: pur diverse tra loro, sono tutte manignifiche. Il posto del campo fisso è stabilito a sud di Parigi, in una località servita dal metrò. Tutti i partecipanti alla partenza riceveranno il quaderno della route e il fazzolettone del contingente Agesci. Il Morbegno 1° ha anche stampato delle magliette con il logo della route: costano L.10.000 e per riceverla potete scrivere a Mauro Del Barba - Via V° alpini 20/c - 23017 Morbegno.

a Parigi

Avete deciso di partecipare alle GMS? Cosa vi ha convinto? Cosa vi aspettate? Forse avete deciso di non andarci; perché siete sicuri? Mandate le vostre riflessioni a Camminiamo Insieme (Via Barigozzo 11-20122 Milano) saranno utilizzate dalla redazione per un numero speciale e dalla Pattuglia Nazionale R/S per capire.

PARIGI DA' I NUMERI

L'organizzazione francese delle GMG ha già previsto che parteciperanno giovani da più di 140 Paesi e che dovranno essere distribuiti 5 milioni di pasti in almeno 800 luoghi della città. I libretti che verranno distribuiti saranno stampati in sei lingue. Le catechesi coinvolgeranno 318 vescovi e si svolgeranno in 20 lingue diverse. La corale impegna 5000 persone. Tutti i giovani saranno alloggiati (in famiglia o in ...tenda), nutriti e provvisti di pass per il metrò. Come organizzazione non c'è che dire!



LE VEGLIE

Momenti salienti di questa grande avventura saranno le celebrazioni di veglie e di feste, che scandiranno la progressione dell'esperienza dal piccolo gruppo che cammina verso una cattedrale, fino ad incontrare e aprirsi agli scout e ai giovani di tutto il mondo. In programma dunque: il 19 agosto celebrazione della bellezza dell'incontro nella cattedrale, sarà l'occasione di una prima messa in comune di riflessioni ed esperienze nell'orizzonte delle nuove frontiere.

Il 20 agosto, serata al campo fisso a Parigi: festeggeremo l'arrivo e la nuova apertura ai temi e i suggerimenti delle Giornate Mondiali. Sono previsti invitati importanti. Il 21 agosto gli scout dell'Agesci offriranno il loro contributo di animazione invitando gli altri scout e gli amici di tutto il mondo a incontrarsi intorno ad un centinaio di "fuochi da campo" nei giardini del Trocadero, di fronte alla Tour Eiffel. I Clan che animeranno questa serata si organizzeranno in un campo apposta per loro, dove potranno "provare" con gli altri animatori (Scout di tutto il mondo e soprattutto francesi) le loro specialità espressive: canto, danza, mimo, gioco... L'incontro con il Papa sarà l'ultima di queste "veglie": all'ippodromo di Longchamp la veglia durerà tutta la notte e precederà la celebrazione eucaristica del 24 mattina.



S E R V I Z I O



PERCHE' NON DISCUTERE UN SERVIZIO PARTENDO DAL CINEMA? Tanti film (da "The elephant man" a "Figli di un Dio minore"), tanti punti di vista sull'handicap.

LAVORARE CON I DISABILI

QUESTA PAGINA E' TRATTA DA UN LIBRO DI STAS' GAWRONSKI CHE VI CONSIGLIAMO PER APPROFONDIRE, IN OGNI SETTORE DEL VOLONTARIATO, METODI e COMPETENZE: "GUIDA AL VOLONTARIATO"

Ed. Einaudi Lire 14.000

La legge italiana definisce portatore di handicap "colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, che è causa di difficoltà e tale da determinare un processo di svantaggio sociale e di emarginazione". Fino a trenta anni fa, i portatori di handicap vivevano quasi esclusivamente segregati in famiglia o in istituti. In venti anni si è arrivati a una regolamentazione che, soprattutto con la "legge-quadro sull'handicap" n°104 del 1992, pone lo Stato italiano all'avanguardia rispetto agli altri paesi europei. Alla base dell'handicap c'è una menomazione che può colpire una persona prima della nascita (ad es., per asfissia) o nel corso della vita (ad es., a seguito di una malattia o di un incidente). Ciò causa diversi tipi di disabilità che limitano la capacità di pensare, di compiere azioni o di svolgere attività normali (ad es. farsi il bagno, vestirsi, salire e scendere le scale, vedere, parlare). Le principali esigenze di una persona portatrice di handicap sono infatti:

- *L'autonomia.* La possibilità di vivere, anche se con maggiore difficoltà, con la stessa libertà di spostamento di chiunque altro.
- *L'integrazione sociale.* La possibilità di partecipare alla vita comune in tutte le sue manifestazioni (il lavoro, lo studio, l'amicizia, la festa) e di avere relazioni umane soddisfacenti.

Le difficoltà maggiori sono costituite dalle barriere fisiche che impediscono la mobilità e, soprattutto, dalle barriere culturali radicate nel cuore e nella mente di molte persone.

L'incontro con una persona handicappata suscita, quasi sempre, un senso di imbarazzo o addirittura di paura, sentimenti che fanno distogliere rapidamente lo sguardo o, al contrario, fissare insistentemente la persona handicappata. Sono sensazioni che non molti controllano. Se si desidera impegnarsi in questo settore, si deve pensare al portatore di handicap in senso positivo: non per la sua disabilità, ma per le capacità mentali, interiori e fisiche che egli può, comunque, esprimere per diventare felice nello stesso modo e insieme ad altre persone.

Una discriminante importante, che pone dei limiti all'attività dei volontari, è data dalla gravità dell'handicap. Una persona con un handicap non particolarmente grave può fare a meno dei volontari, soprattutto se vive in una famiglia in grado di aiutarla; analogamente vi sono casi di handicap gravissimi in cui il volontariato non può essere di aiuto in alcun modo: è il caso, per esempio, dei sordociechi. Eppure sono moltissime le associazioni che operano a favore dei portatori di handicap: rappresentano addirittura il 25% del volontariato italiano. L'area di intervento è ovviamente quella in cui lo stato è più carente: la promozione dell'autonomia e dell'integrazione sociale. I volontari cercano di inserire l'handicappato nel contesto sociale e nelle attività che corrispondano alla fascia di età a cui appartiene (ad esempio, si aiuta il bambino a studiare, l'adulto a lavorare e a costruirsi una famiglia, l'anziano a occupare il proprio tempo costruttivamente ed avere delle relazioni affettive). Nei casi più difficili, soprattutto quando la persona handicappata è costretta a vivere in un istituto, si cerca di attenuare la sofferenza e il vuoto interiore dell'emarginazione con la presenza amica.

OKKEI...
IO COMPRARE
TUA COLLANA...
QUANTO
VOLERE?

SIGNORINA...
SONO LAUREATO
IN LETTERE MA
SENZA LAVORO..
VENDO COLLANE
PER SOPRAVVIVERE
ALTRIMENTI NON
MANGIO...
PUO' ANCHE
PARLARE
NORMALMENTE!



ROBBIE

PICCOLO INDIRIZZARIO ASSOCIAZIONI

ALFAPP Associazione Ligure Familiari Pazienti Psichiatrici.
Via Sampierdarena, 34 - 16151 Genova
Tel. 010/419287

ANFFAS Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli
Adulti Subnormali; Via C. Bazzi, 68 - 20141 Milano.
Tel. 02/89500928

ANMIC Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili
Via Maia, 10 - 00175 Roma. Tel. 06/78900100

AREA Associazione Regionale Amici degli handicappati:
Corso Regina Margherita, 55 - 10124 Torino.
Tel. 011/837642 - 8170206

ASSOCIAZIONE PSICHE 2000: Via Marsala, 138
6303 San Benedetto del Tronto. Tel. 0735/593137

ASSORI Associazione per la promozione socio-culturale e la riabilitazione
dell'handicappato: Via B. Biagi, 3 - 71100 Foggia. Tel. 0881/86065

ATLHA Associazione Tempo Libero Handicappati:
Via G. De Castilia, 21 - 20124 Milano. Tel. 02/6070564

CEPIM Centro figure Down: Via A. Volta, 19/10
16128 Genova. Tel. 010/584529

COMUNITA DI CAPODARCO: Via Vallescura, 47 - 63010 Capodarco di
Fermo (AR). Tel. 0734/678410

COMUNITA DI CAPODARCO: Via Lungro, 3 - 00178 Roma.
Tel. 06/7186320

CONSULTA REGIONALE DEGLI HANDICAPPATI:
Via Don Bosco, 4/F 80141 Napoli. Tel. 081/7515692

FIADDA Famiglie Italiane Associate per la Difesa dei diritti degli Audiolesi:
Via Annunziata, 30 - 80138 Napoli.
Tel. 081/262912 - 081/262883

LEDAHA Lega confederativa di associazioni per la difesa dei diritti degli
Handicappati: Via Montesanto, 7 - 20124 Milano. Tel. 02/6570425

LEGA DEL FILO D'ORO: Via Montecerno, 1
60027 Osi mo (AN). Tel. 071/72451

MAC Movimento Apostolico Ciechi: Via Vivaio, 7
20122 Milano. Tel. 02/794565

Chi scrive è ormai da più di tre anni imprigionato in un corpo che assomiglia al marmo; dal collo in giù non ho più sensibilità. Vorrei che tu non ti impegnassi in questo settore per senso del dovere, ma solo per amore. Io ho trovato una grande forza in quel punto in cui la ragione smette di dare risposte e lascia spazio all'infinito campo della fede.
Ambrogio Fogar

"...VORREI FARMI CARICO DI TUTTI I PROBLEMI NEL MONDO...
...E NON SO MAI DA DOVE COMINCIARE..."



IL SERVIZIO DEVE ANCHE ESSERE DIVERTIMENTO...
...PERO' MARCO L'HANNO TOLTO DALL' ASSOCIAZIONE DEGLI HANDICAPPATI, E LUI SI DIVERTIVA...
...VABBE', SEOMMAVA CON LE CARROZZINE...
...E ALLORA?...





W le vacanze



Partiam, partiam, ciao mamma, ciao papà, ciao dan. Siamo e ci sentiamo grandi, sempre più spesso partiamo con gli amici. Ma dove trovare occasioni a basso prezzo? E come non finire abbruttiti intorno a un juke-box in riviera? In questa pagina trovate qualche proposta delle 1000 associazioni che organizzano campi estivi e il suggerimento di un'ottima guida pubblicata da quei tosti di "Terre di mezzo"; la trovate nelle maggiori librerie in tutta Italia o dai venditori di giornali di strada a Lire 12.000

Associazioni che lavorano in campo umanitario e sociale e che richiedono l'intervento di volontari.

AFRICA OGGI via Metauro 16 20146 Milano tel. 02/428940 Campi di lavoro presso le missioni in paesi del terzo mondo della durata di un mese (Agosto) per maggiorenni

ALPE ADRIA Gruppo Giovani via Fabio Filzi 22- 20124 Milano Tel 02/67654429 E' una comunità di lavoro composta da diverse regioni europee. Propone campi di lavoro su: educazione alla pace, politiche sociali, educazione ambientale.

GLI ALUNNI DEL CIELO Corso Siracusa 10-10163 Torino Tel 011/357838 E' una comunità giovanile cristiana, organizza un campo di lavoro di raccolta dei lamponi presso Boves CN. Il ricavato della raccolta andrà ai giovani volontari operanti in Albania ed ai Gesuiti in Madagascar e Ciad.

ANFFASS Via Fontane, 31-25133 Brescia Tel 030/2004145 L'associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali accetta per il periodo estivo, volontari da inserire nelle diverse sezioni sparse in Italia.

CARITAS DIOC. MAZARA DEL VALLO P.zza Della Repubblica 5 - 91026 Mazara del Vallo (TP) Tel 0923/907720 Campi di lavoro e condivisione in una comunità agricola per favorire l'integrazione e la socializzazione con i cittadini extracomunitari.

COMUNITA' DI CAPODARCO Via Vallescura 47- 63010 Capodarco di Fermo (AP) Tel 0734/68391

COMUNITA' MARANA-THA' Via Cinquanta 7 - 40016 San Giorgio di Piano (BO) Tel 051/893498 fax 051/893256 Comunità di famiglie che accolgono bambini e adulti in difficoltà. Lavoro manuale e approfondimento di tematiche riguardanti la vita comunitaria.

EMMAUS ITALIA Segretariato campi di lavoro: via Castelnuovo 21/b 50047 Prato (FI) Tel 0574/541104 Accoglienza, vita comunitaria, lavoro, servizio, lotta a fianco dei più sofferenti e degli ultimi.

CASA DELLE BEATTITUDINI TRIESTE - tel. 040/566244 Giornate di spiritualità per giovani e adolescenti

CENTRO NAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE ORDINE DEI FRATI MINORI CONVENTUALI CONVENTO S. FRANCESCO 06082 Assisi (PG) tel. 075/812698 - Settimane di spiritualità per adolescenti e giovani presso la basilica di S. Francesco d'Assisi.

COMUNITA DI TAIZE' - ACCOGLIENZA - 71250 FRANCIA tel. 0033 85 503005 fax 0033 85 503016 Settimane di spiritualità - Condivisione di vita - gruppi di discussione - gruppi biblici- gruppi di lavoro - silenzio

COMUNITA MONASTICA DI CAMALDOLI - CAMALDOLI (AR) tel. 0575/556013

MISSIONARI COMBONIANI Via delle Missioni 12 Venegono Sup. (VA) Tel. 0331/866449 campi di lavoro per adolescenti

MISSIONARI DELLA CONSOLATA corso Ferrucci 1410138 Torino Tel 011/4336446 Campi di lavoro in Italia (raccolta e vendita di materiale riciclabile).

MISSIONARI SAVERIANI tel. 0372/456267 Asiago (VI)

MOVIMENTO CRISTIANO PER LA PACE via Marco Dino Rossi 12/c 00169 Roma - Tel 06/7210120

MOVIMENTO DEI FOCOLARI FIRENZE tel. 055/8335169 Esperienze di vita comunitaria per adolescenti e giovani

PADRI GESUITI di TORINO tel. 011/357838 Campi scuola per adolescenti

MANI TESE via Cavenaghi 4- 20148 Milano Tel. 02/480017 fax 02/4812296

Organizza campi di recupero materiale riciclabile e relativa vendita

MIR- MOVIMENTO NON VIOLENTO Via Assietta 13/a 10125 Torino Tel 011/532824 Campi estivi per i diffondere la nonviolenza praticandola e aiutando con il lavoro le associazioni ospitanti. I campi costano Lire 150.000+50.000 di iscrizione

Legambiente Via Salaria 403-00199 Roma Tel 06/86268324-5-6 (Luca Gallerano) fax 06/86218474 Attività: avvistamento incendi, ripristino architettonico-archeologico in borghi abbandonati, ricerca naturalistica. Vacanze in ambiente naturale e campi.

PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO Servizio educazione del Parco: Viale Santa Lucia 67030 Civitella Alfediena (AQ) Tel e fax: 0864/890141

WWF ITALIA Via Donatello 5/b -20133 Milano tel.02/295137

Gruppi Archeologici d'Italia

Organizzazione volontaristica per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale - Via degli Scipioni 30/a - 00192 Roma, tel. 06/39.73.37.86
Presidente: Mario Moretti; Responsabile naz. Enrico Ragni
I gruppi archeologici d'Italia in più di trent'anni di attività di scoperte ne hanno fatte tante. Una per tutte il ritrovamento del "Gran carro", il villaggio preistorico dell'età del bronzo su palafitte sommerso nel lago di Bolsena. I campi di scavo sono per maggior di 15 anni

LIPU

Legge italiana protezione uccelli - Via Trento 49 - 43100 Parma tel. 0521-27.30.43
Presidente: Danilo Mainardi
Esistono più di 1000 specie di volatili minacciate di estinzione nel mondo. La Lipu lavora per la conservazione degli uccelli e del loro habitat.

IBO - International Bouv Order

Associazione Italiana Soci costruttori - Sede operativa Via Smeraldina 35 - 44044 Cassana (FE)
Responsabile Campi: Enrica Ferri tel. 0532 - 73.00.79 oppure 73.05.45

L'Ibo è un'organizzazione non governativa (Org) in campo da più di trent'anni. Oltre ai campi e alle attività in Italia e in Europa ha avviato progetti di cooperazione allo sviluppo. Per partecipare ai campi è necessario avere 17 anni (in Italia) o 18 (in Europa) Costano Lire 150.000 ma il viaggio è a carico vostro.

SCI

Servizio Civile Internazionale Via G.Cardano 135 - 00146 Roma, tel. 06/5580661

Direttore: Renzo Sabatini

Segreteria nazionale: Beatrice De Blasi

Lo Sci organizza campi da una vita. Negli anni '20 uno dei primi campi fu dedicato alla ricostruzione di un villaggio distrutto dalla guerra. Per partecipare ai campi bisogna avere 17 anni (18 all'estero) e Lire 130.000 + 30.000 di quota.

LA CARNIA PER I CLAN

Se il vostro Clan cerca un'esperienza di ritiro spirituale o di incontro ecumenico o un campo di lavoro o una route in Carnia, può provare a rivolgersi alla Polse di Coughes presso la pieve di S.Pietro a Zuglio, in Friuli, nel cuore della Carnia. La disponibilità è per 15 persone in camere con letti e per 50 persone in tenda. Per informazioni Don Giordano Gracina: Tel. 0432/784187 o 0330/406299

LIBRI PER LE VACANZE

CAMPO ORA ET LABORA

S.Pietro di Sorres (SS)
Monastero Benedettino

20-26 Luglio 1997

In un contesto di preghiera e di lavoro divideremo le giornate con i monaci confrontandoci sul tema della legge scout e della regola monastica. Per tutte le informazioni telefonate a: Stefano e Monica Pinna Tel.0785/53729

Un maestro: P.Gaetano Catanoso

Quasi per caso ho incontrato un santo sulla mia strada di scrittrice e ne è uscito un piccolo libro "Bruciato dall'amore di Dio" Ecl. Elledici Lire 10.000
I giovani sono allergici alle chiacchiere. Ecco, a me sembra che Padre Gaetano Catanoso risponda a quest'esigenza di concretezza perchè ha davvero incamato con coerenza una testimonianza di fede vissuta. Anzi, potremmo considerarlo "un maestro di vita" che comincia, pensate a Pentecostino. Credo che leggere la vicenda di quest'uomo possa aiutarci anche a vivere il tema della XII giornata mondiale della gioventù proposta dal Papa per quest'estate: "Maestro dove abiti? Venite e Vedrete".
Paola del Toso



"Vacanze contromano" è un'idea di "Terre di mezzo", il giornale di strada che coniuga informazioni sociali e lavoro attraverso la vendita affidata agli strilloni.

PREGARE IN VACANZA
Raccolta a cura di Lucia Spasica
Illustrazioni di Irene Guerrieri
Pagg. 96/L. 6.000

Un puzzle di preghiera e riflessione da mettere in viaggio. Uno strumento per riproporre il nostro dialogo col Padre, per un incontro più profondo e meno frastuono.



LUNGO LA STRADA
Raccolta a cura di Luigi Dal Lago
Illustrazioni di Irene Guerrieri
Pagg. 72/L. 6.000

Questo sussidio è una traccia di preghiera e di riflessione per nutrire la spiritualità della gente che cammina: scout e alpini, semplici viandanti e pellegrini. Particolarmente utile per le rotte degli scout: raccoglie brani della bibbia, preghiere, canti ed efficaci citazioni di alcuni autori famosi. Indica infine un metodo col quale ogni persona e ogni gruppo può costruire i suoi momenti di preghiera.





Art.21 Libertà di stampa

Scarpe Giuste

"Non fai in tempo ad alzarti al mattino che già sei in rapporto con degli operai dell'indonesia che hanno fabbricato le scarpe sportive che metti ai piedi." Comincia così il libro "GEOGRAFIA DEL SUPERMERCATO MONDIALE", del Centro Nuovo Modello di Sviluppo (Editrice Missionaria Italiana, 1996, pp.143, lire 20.000) dedicato ai giovani italiani che vogliono capire come funzionano le cose nel "villaggio globale". Perché il 20% degli abitanti del pianeta si spartisce l'80% delle ricchezze? Perché le multinazionali scelgono la mano d'opera nei paesi più poveri? Ciascuno di noi può fare qualcosa?

L'abbiamo chiesto a Francesco

Gesualdi, allievo di don Milani e fondatore del Centro: <<Il nostro gruppo esiste da dieci anni. La ricerca ci ha portato dritti al consumo: per questo abbiamo studiato più a fondo come possiamo utilizzare questo gesto quotidiano per condizionare le imprese. Di qui l'analisi del boicottaggio, la "Guida al consumo critico", l'organizzazione della campagna "Scarpe giuste" avviata da più di un anno per indurre Nike e Reebok ad assumere impegni precisi sulle condizioni dei lavoratori asiatici.>>

Il Centro Nuovo Modello di Sviluppo è in Via Barra 32 - 56019 VECCHIANO (PISA) - Tel.050/827165 - Fax 050/827165 - E-mail: coord@cnms.it
 Andrea Mameli

Un problema morale

Siamo il clan del Genova 28 e in questi ultimi due mesi abbiamo trattato il tema del contrasto tra la morale proposta dalla chiesa e quella proposta dalla società moderna, in particolare analizzando il problema dell'aborto e dei rapporti prematrimoniali. Ci siamo subito resi conto di quanto sia complesso affrontare questi tipi di tematiche, prima di tutto abbiamo trovato difficoltà nel cercare di essere sinceri e obbiettivi con noi stessi; poi nell'esprimerci e nel capire cosa gli altri volevano realmente dire. Le nostre conclusioni sono poco chiare. Durante una riunione sono intervenuti Don Gianfranco, il parroco, e Mercedes Bo, presidentessa dell'A.I.E.D. Quest'ultima ha sottolineato che la chiesa propone una via per la santità ma siamo uomini e perciò non infallibili. Dall'altra parte Don Gianfranco ha fatto presente che il modello proposto dalla chiesa non è così impossibile da raggiungere e il mondo presenta uomini che sono riusciti a dedicare interamente la loro vita al Signore. Ci siamo resi conto che questa libertà di scelta che ci viene concessa da un lato ci rende consapevoli del fatto che la vita del cristiano richiede molti sacrifici, ma dall'altro ci incoraggia a non cedere in partenza. A maggior ragione per noi SCOUT cristiani e fondamentale saper prendere delle decisioni anche rischiose.

Clan Genova 28°

Un contributo... politico

Carissimi di C.I., ho letto la lettera di Sergio sul numero 4/97 sulla politica e mi sono sentito in dovere di spendere due parole in nome del dibattito da lui auspicato. Innanzitutto mi meraviglio che un Rover non possa non accorgersi come gli ideali secessionisti della Lega, chiamati "principi di autodeterminazione", richiamino alla memoria quanto successo fino a poco tempo fa nella Ex-Jugoslavia. Inoltre, spinte nazionalistiche ed individualistiche hanno una notevole incidenza sul possibile scoppio di conflitti non solo civili ma anche di portata più grave: ricordo che le due Guerre Mondiali (e mi auguro che tu le abbia studiate in storia), sono scoppiate perché alla base vi era una ideologia che inneggiava alla potenza e alla superiorità di un popolo sugli altri, non solo in senso militare ma anche economico e culturale.

Paolo-Lupo Pacifico
 (S. Mauro Pascoli 1°)

Caro Sergio, la tua lettera era sul N°4/97 come giustamente affermi l'autodeterminazione dei popoli è uno dei diritti fondamentali dell'uomo, infatti tale principio, oltre ad essere una norma di diritto internazionale positivo ha acquistato carattere conclusivo attraverso una prassi che si è sviluppata ad opera delle Nazioni Unite. "A tale norma si devono adeguare non solo gli stati aderenti all'ONU ma tutte le nazioni del mondo!" Tuttavia bisogna stare attenti. Lo scetticismo ci educa ad agire dopo avere osservato e conosciuto a fondo un problema (osservare>dedurre>agire). "Il principio di autodeterminazione, in quanto principio giuridico ricavabile dalla prassi e non in quanto slogan propagandato da questo o quel raggruppamento, ha un campo di applicazione piuttosto ristretto. Esso si applica soltanto ai popoli soggetti a dominazione coloniale, o in secondo luogo alle popolazioni di territori conquistati ed occupati con la forza" (B.Conforti - Diritto Internazionale - Ed Scientifica pag.22) La Padania non è evidentemente in queste condizioni, l'esempio della Palestina è più adatto. Meditate gente.

Alessandra Accardo Palumbo (Mazara del Vallo)

Giornalisti in erba

Ringraziamo i gruppi, i Rover e le Scolte che ci inviano le loro fatiche giornalistiche. I risultati sono talvolta notevoli: in questa pagina il giornale scolastico diretto da Tommaso Dradi, il capitolo del Noviziato del Rivarolo 1° (che è diventato un giornale) e naturalmente "Zona X" da Iglesias. Una buona idea da copiare.

Zona x è il giornalino di zona, pubblicato dal nostro Clan. L'idea è stata lanciata dal comitato di gestione, formato da due componenti di ogni comunità R/S ed è stata accolta con entusiasmo da tutti i clan della zona che a turno ogni mese si cimentano in questa attività giornalistica. Lo scopo di questa attività è quello di offrire ad ogni clan la possibilità di farsi conoscere e uno spazio in cui esprimersi. Per confrontarsi, scambiarsi idee, raccontarsi e soprattutto "Camminare Insieme".

Clan Fuoco "La Roccia" Iglesias 3°



W I DELEGATI

Ciao a tutti, siamo i delegati del Trentino A.Adige. Vi chiederete "Ma chi sono questi delegati?" Dovete sapere che due persone per ogni clan della nostra regione si sono ritrovate insieme durante l'anno 1996/97 per conoscersi, crescere insieme e confrontarsi in un clan di formazione.

Non sappiamo se ci siano in Italia altri gruppi di delegati e forse quello che vi stiamo raccontando non vi sconvolgerà'.

Ci siamo impegnati a vederci almeno una domenica al mese: in ogni uscita affrontavamo una tematica diversa; argomenti come la responsabilità, il servizio, le scelte di vita. La cosa più importante è stata la possibilità di conoscere realtà differenti e scoprire come gli altri clan vivevano lo scautismo. Ci aiutavano 2 capi: Giordano e Marisa, e l'A.E. regionale. Abbiamo incontrato il 1° maggio

tutti i nostri capi Clan, in un'uscita da noi organizzata, in cui abbiamo avuto l'occasione di fornire loro spunti e riflessioni sulle nostre esigenze e sui nostri ideali.

Il risultato è stato magnifico (lo hanno detto i capi, non vi stiamo raccontando bugie). Abbiamo anche fatto, come ogni impresa che si rispetti, la festa, anzi, la stiamo facendo proprio adesso. Vi dobbiamo salutare perché la torta ci aspetta!!

Emanuele Carnevale
(Bolzano 26°)



chissà che spogliato dell'aura mitologica che lo circonda, lo spinello non diventi meno accattivante? Quello che conta veramente è aiutare a sollevarsi dalla polvere chi non ha "una vita abbastanza straordinaria, ricca e complessa".

Come scouts ricordiamoci sempre che l'importante è il dialogo e l'ascolto senza pregiudizi.

Stefano Benni (clan Kancogui Bologna 6°)

IL CORAGGIO DI DIRE DEI NO

Se l'antiproibizionismo coincide con l'antirepressione, mi trovo pienamente d'accordo.

La repressione per i consumatori di qualsiasi droga è veramente inutile. Se poi come strumento di repressione si usa il carcere, non solo risulta inutile, ma è dannosa.

Se invece l'antiproibizionismo significa togliere ogni sanzione in maniera che, di fatto, diventi "normale" comprare e usare le droghe cosiddette leggere, come acquistare e fumare un semplice pacchetto di sigarette, allora non sono più d'accordo. Lo so che uccidono più l'alcool e il tabacco che non le droghe. Ed è appunto per questo che mi domando se vale la pena di legalizzare un'altra causa di morte. Vedo ogni giorno in carcere lo scempio compiuto

sull'animo di tanti ragazzi a cui nulla, o quasi, è stato proibito e ai quali invece tutto, o quasi, è stato concesso secondo lo slogan del nostro consumismo: "Tutto e subito...Usa e getta". Mi domando quale è la scelta più intelligente: allargare ancora le maglie del "tutto lecito e concesso": alcool, fumo, preservativi, scambio gratuito di siringhe...

O invece cominciare con urgenza e con coraggio a innescare la retromarcia di questo devastante permissivismo? La società con le sue leggi ha un compito educativo. Come i genitori non possono educare bene i propri figli se non sanno dire dei NO, così lo Stato che continua a rinunciare a dire dei NO perde la sua valenza educativa.

Don Daniele Turconi
(Cappellano delle carceri di Monza)

Riapriamo il dibattito sulle droghe

Caro C.I., ho deciso di scrivere di droghe dopo aver letto il costruttivo intervento della redazione sul numero dell'anno scorso. In esso si va finalmente al vero nocciolo della questione: perché ci si droga? Cito: "Abbiamo bisogno di sostanze che ci aiutino a godere l'esistenza?" Io, anche se ogni tanto non mi nego uno spinello o una bevuta in compagnia, non ne ho comunque bisogno: non è quello che mi fa godere l'esistenza, ma sono cose più vere: l'amore, l'amicizia, il servizio. C'è un sacco di gente che usa le droghe in maniera innocua, per scaricare la tensione del lavoro o per dimenticare una recente delusione, generalmente non sono persone a rischio. Purtroppo, però, esistono anche molte persone che hanno davvero bisogno di sostanze per godere l'esistenza. Si badi bene, non per colpa loro, ma perché vivono in un contesto povero materialmente e/o culturalmente. Pensate solo al degrado delle nostre periferie urbane. Per affrontare il problema allora bisogna andare alle cause e, guardando in faccia la realtà, trovare dei rimedi. Per le droghe pesanti si parla di (e finalmente si pratica anche in Italia) riduzione del danno: lo Stato fornisce ai tossicodipendenti farmaci sostitutivi dell'eroina. Non si tratta di accettare passivamente il consumo di droghe, ma di aiutare chi sta male e aprirgli la strada per una vita normale. Per le droghe leggere la legalizzazione risolverebbe molti problemi:



Luc Pareydt UNA GENERAZIONE DA SCOPRIRE: I GIOVANI D'OGGI ISTRUZIONI PER L'USO

Oggi il termine "giovane" sembra rientrare sempre più nell'ambito degli aggettivi piuttosto che dei sostantivi. E' giovane il "look", la musica, il corpo, ma anche la narrativa e la critica. Chi sono allora i giovani? Dove vanno? Cosa pensano? Quali sono le motivazioni che li spingono ad assumere atteggiamenti che vanno dall'autodistruzione (ma anche alla distruzione degli altri), all'impegno generoso e senza riserve nel volontariato e nel servizio civile? Che cosa si nasconde dietro la loro debolezza e la loro prepotenza? Quali sono le loro speranze, le loro attese, i loro sogni? Nell'agile volumetto che presentiamo, Luc Pareydt, gesuita francese, attento conoscitore della realtà giovanile, grazie anche alla sua attività professionale in un liceo parigino, cerca di rispondere a queste domande, interpretando lo stile di vita dei giovani d'oggi, analizzando il senso della loro condizione e soffermandosi sui temi della loro affettività e della loro identità. E da queste premesse, ma anche dalla consapevolezza che la generazione attuale chiede di esprimere una sua piena originalità e un desiderio di dinamicità, che si pongono le condizioni indispensabili per dialogare con il mondo adulto, per acquisire dei valori, per costruire una speranza, per progettare un futuro anche all'interno della Chiesa.

(Il libro è edito dalla Elle Di Ci e costa Lire 10.000)

Federica Zanoni Fasciolo

C A I M N M S I N E I M A E M O



**Redazione
Itinerante:
Marche e
Umbria**



Ecco i Partecipanti alla REDAZIONE ITINERANTE delle Marche e dell'Umbria

Colle Ameno di Torrette di Ancona - 15/16 marzo 1997

Andrea Betto -Ancona 3,
Chiara Biccini -Perugia 7
Danilo Bosi-Foligno 2
Carol Carosi-Folignano 1
Daniele Chirielli-Matelica 1
Cristian Giovannini-Matelica 1
Letizia Lanzi-Foligno 2
Devaki Masci-Terni 2
Nicola Mastrodicasa-Perugia 7
Eleonora Mercantini-Pesaro 3
Luca Paglialunga-Camerino 1
Silvia Paolini-Folignano 1
Adriano Pierdica-Ancona 7
Giulia Pierucci Terni 2
Oliviero Rigatelli-Camerino 1
Daria Trecciola-Matelica 1

MARCHE E UMBRIA PER VOI

W le redazioni itineranti e W Marche ed Umbria!

Quando 16 valorosi R/S umbri e marchigiani scelsero di partecipare ad una redazione itinerante... non sapevano cosa li aspettava!

Ma, eroi fra tutti voi che leggete C.I. semiappisolati e comodamente impantofolati sul vostro letto, hanno preparato questo salubre numero a base di fitness psico-fisica, di handicap, droga e sport, di comunicazione metaverbale (cioè con il corpo), timidezza e di mode... insomma, tutto ciò che volevate sapere sul corpo ma che non avevate mai osato chiedere. Lo sapevate, per esempio, che ad inventare pircing, tatuaggi e zatteroni è stata la vacca?

E quanto ci state bene con il vostro corpo? Ve lo vorreste cambiare? E il resto degli italiani?

Il Corpo di Cristo è veramente un corpo come il nostro?

E conoscete la differenza fra legalizzazione e depenalizzazione delle droghe "leggere"?

Il confronto a caldo fra ragazzi e ragazze su temi che comunque ci toccano molto da vicino è stato solo lo spunto per intavolare discussioni che, speriamo, vi interessino: provate a pensare che gli altri ci capiscono, ci giudicano, ci accettano anche per com'è il nostro corpo.

Noi l'abbiamo sperimentato "sul nostro corpo" durante due giorni di intensissime attività e dibattiti, fra danze, "ginnastiche soft" e mimi, canzoni e interviste, incontri-scontri e... tante altre cose ancora.

Ma ora sta a voi: leggete, meditate e... partecipate alla prossima redazione itinerante!

Un grosso grazie ed un abbraccio a tutti i simpaticissimi partecipanti; le cose più belle e migliori del mondo non possono essere viste e nemmeno toccate. Bisogna sentirle col cuore!

Giovanni Mistraletti



SPUNTI PER IL CLAN

QUANTO COSTA LA BELLEZZA?

Corpo: soddisfatti o restaurati?

Dieta e felicità: dove comincia l'anorexia?

Il corpo è nostro o è un dono di Dio?

Essere femmina o maschio: come vediamo il nostro corpo?

Davanti allo specchio ci vorremmo diversi?

Quali droghe rovinano la salute?

La persona: contrasto o armonia tra esigenze fisiche e spirituali?

Fino a che punto lo sport non è una malattia?

Il corpo è solo sesso?

SOLUZIONI: 1) b. 2) c. 3) c. 4) c. 5) d. (l'esatto nome che B.-P. non avrebbe mai scelto) 6) b. a) è il noto canto zulu: c è parola generica per "capo"; d è la carabina a ripetizione di B.-P. nella campagna contro gli Ashanti); 7) b. 8) c. 9) a. (b) è Fidel Castro al giudice del regime Batista; c è Socrate ai giudici ateniesi; d è Mussolini al tribunale che lo processava per aver organizzato uno sciopero); 10) d. 11) c. (circa b. la famiglia di B.-P. non era originaria della Scozia, ma del Galles); 12) b. 13) b. 14) a. (b) è il "Pow-Wow"; c è "Ingonyama"; 15) c. (Quanto a b. B.-P. ricevette anche la roulotte, che però non aveva chiesto); 16) b. CALCOLATE I PUNTI PER OGNI RISPOSTA ESATTA. da 10 a 12: buono. Una ripassatina non ti farebbe male - da 4 a 9: sufficiente. Si vede che il vecchietto lo ha sentito nominare. -sotto i 4 punti: buio pesto. Non sai probabilmente distinguere tra B.-P., Einstein, Russel

Scoprire se stessi attraverso il rapporto con la roccia,
alla ricerca delle capacità nascoste del proprio corpo e della propria mente,
in un'avventura condivisa con dei compagni
e indirizzata da istruttori attenti ed entusiasti.

ARRAMPICARE!

senza perdere l'equilibrio



Versante Sud utilizza per i suoi corsi di arrampicata sportiva materiale **CAMP** Insieme per un'arrampicata serena.

L'associazione culturale **VERSANTE SUD** propone per l'estate 1997 corsi di arrampicata sportiva della durata di 6 giorni presso il **Rifugio Miryam** in Val Vannino (Formazza), per **imparare ad arrampicare** su roccia in uno splendido scenario a stretto contatto con la natura. La quota di partecipazione è di **£. 600.000** e comprende oltre al corso la permanenza in rifugio con trattamento di mezza pensione.

Versante Sud
Free-climbing Promotion
v. Longhi, 10 MILANO
Tel.02.7490163 Fax 02.70101749
E-mail versud@mv.itline.it
www.geocities.com/colosseum/9908

Conosci B.-P.? Un gioco per l'estate.

Il gioco che vi proponiamo è di Attilio Gardini, con consulenza e integrazioni di Mario Sica (un vero "specialista" della materia); potete usarlo per farvi una cultura, per mettere alla prova i capi, per sorvegliare le merende. Le risposte sono a pag.14

1. Robert Stephenson Smith Baden - Powell è decisamente un nome lungo per un ragazzo. Com'era chiamato B.-P. da amici e fratelli?

- a) B.-P.
- b) Ste
- c) Bibby
- d) Baden
- e) Gianburrasca

2. B.-P. nacque a Londra il 22 febbraio 1857, mentre sua moglie Olave Soames nacque:

- a) il 16 maggio 1900, ultimo giorno dell'assedio di Mafeking
- b) il 22 gennaio 1901, giorno in cui morì la regina Vittoria
- c) il 22 febbraio 1889, cioè esattamente 32 anni dopo di lui.

3. Il preside Haig-Brown diede di B.-P. il seguente giudizio complessivo:

- a) una peste
- b) con un'intelligenza così sarebbe stato un peccato lasciarlo perdere
- c) vale più di quanto non sembra far supporre il suo lavoro in classe
- d) mai l'ho visto far pesare la sua superiorità.

4. L'insegnante di francese, nel suo giudizio in pagella su B.-P., scrisse:

- a) parla con scioltezza tutta gallica e il suo stile ricorda quello di Chateaubriand
- b) sa discretamente il francese, ma non gli riesce di pronunciare i suoni nasali
- c) potrebbe far bene, ma è diventato assai pigro e spesso dorme in classe.

5. Ufficiale di Stato Maggiore a Malta, B.-P. creò un circolo ricreativo per soldati, per sottrarsi a bettole e a case di malaffare. Al circolo diede il nome di:

- a) il "Pipistrello"
- b) la "Capannuccia"
- c) la "Casa del soldato"
- d) il "Cataplasma"
- e) il "Playsoldier"
- f) il "Centro di sano divertimento per Militari".

6. Dai Matabele B.-P. fu soprannominato:

- a) il Leone ("Ingonyana")
- b) il Lupo ("Impeesa")
- c) il Capo ("Indira")
- d) il Persuasore Morale ("Isiqwaga").

7. Al suo superiore che gli ordinava di partire per il Sudafrica, rispose:

- a) solo i santi possono fare andare bene questo viaggio
- b) Signorò, non posso partire sabato, perché non ci sono navi. Ma posso partire venerdì
- c) spero contro ogni evenienza
- d) fusse che fusse la volta buona

8. Nell'isola di Brownsea, dal 29 luglio all'8 agosto 1907, venti ragazzi iniziano l'avventura scout divisi in quattro squadriglie distinte dai colori blu, verde, giallo e rosso. Le squadriglie si chiamavano:

- a) Lupi, Bisonti, Volpi, Corvi
- b) Lupi, Tori, Volpi, Corvi
- c) Lupi, Tori, Corvi, Chiurli
- d) Lupi, Bisonti, Corvi, Chiurli.

9. All'accusa fatta allo scoutismo di essere un movimento pacifista, rispose:

- a) sono riconoscente a chi ci fa quest'accusa. E' vero: noi incoraggiamo i giovani a pensare in termini di pace e di amicizia tra persone e tra popoli
- b) la storia mi assolverà
- c) non farò niente di diverso da quello che ho sempre fatto
- d) se mi condannate mi farete onore.

13. Nel 1919 nacque il roverismo, terza branca del Movimento. Il termine "rover" fu scelto perché significa:

- a) marciatore solitario che fa il giro del mondo
- b) viandante, persona che va alla ventura
- c) cercatore di tracce
- d) giovane robusto e vigoroso
- e) taglialegna, boscaiolo.

14. Nel 1920 dodicimila scouts provenienti da 21 Paesi si incontrano all'Olympia a Londra per il primo jamboree mondiale.

Il termine "Jamboree" scelto da B.-P. ricorda:

- a) una mamellata di ragazzi
- b) un incontro di tribù, nel linguaggio degli indiani d'America
- c) un canto di guerra degli Zulu.

15. In occasione del Jamboree di Arrowe Park del 1929 fu chiesto a B.-P. cosa volesse per regalo. La sua risposta fu:

- a) un coltello scout multiuso
- b) una roulotte
- c) un paio di bretelle
- d) che lo lasciassero in pace, il miglior regalo era che cercassero di essere dei buoni scouts.

16. B.-P. morì l'8 gennaio 1941, a quasi 84 anni di età. Dove?

- a) a Ginevra, dove stava organizzando il 6° Jamboree mondiale
- b) a Nyeri, nel Kenya
- c) nella sua residenza di Blackacre, nello Hampshire, da lui ribattezzata Pax Hill
- d) per un attacco cardiaco, durante una gita in canoa in Canada.

BUONE VACANZE



10. Nel 1919 a Gilwell Park B.-P. diresse il primo campo di Formazione Capi, al termine del quale consegnò la wood badge, che è:

- a) il simbolo dei tizzoni dell'ultimo fuoco di campo
- b) un ricordo degli zoccoli olandesi regalati a B.-P. durante il jamboree in Olanda
- c) il ricordo dei faggi di Gilwell
- d) i pezzetti di una collana presa a Dinizulu nella campagna nello Zululand.

11. Il quadrato di stoffa sul fazzoletto di Gilwell riproduce:

- a) la bandiera inglese
- b) la bandiera della Scozia, da cui B.-P. era originario
- c) il tartan (disegno) della famiglia deBois MacLaren, che donò a B.-P. la tenuta di Gilwell Park
- d) un disegno infantile di B.-P.

12. La branca guide sorse perché:

- a) la direzione del collegio femminile del Crystal Palace voleva aggiornare le attività di tempo libero delle ragazze
- b) le ragazze si presentavano spontaneamente in divisa scout assieme ai fratelli alle attività
- c) per consiglio di Alessandra, moglie del re Edoardo VII
- d) per decisione di Olave, che era stata influenzata dalle riunioni delle suffragette.

HEBERTISMO
Noi scout facciamo spesso attività o giochi di hebertismo, ma quanti sanno da che, anzi, da chi deriva questa parola? Questa parola, abbastanza strana, deriva da un nome. Hebert nasce a Parigi nel 1825 a 18 anni inizia la sua avventura nella marina e diventa ufficiale. Ha occasione di entrare in contatto con i popoli primitivi e resta ammirato dalle loro capacità atletiche. Quando torna in Francia mette a punto, opportunamente elaborato, il suo "metodo naturale", che, finita la guerra, diventa un metodo molto conosciuto ed usato negli ambienti educativi (scuole, colonie, etc.). Lo fa suo lord Baden Powell e ne fa uso nel suo nuovo metodo educativo: lo scoutismo.

Carlo Catalano

**CAMMINIAMO INSIEME
TORNERA' TRA VOI
A FINE OTTOBRE**

Questo numero è stato chiuso in redazione il 20 maggio 1997

Laura Galimberti è la Caporedattrice...che fisico

Il Direttore è Stefano Pirovano

Potete scriverci (anzi fatelo!) a: AGESCI - Camminiamo Insieme Via Burigozzo, 11 20122 Milano



In forma per voi: Amalia Bianchi, Angelo Locatelli, Attilio Casella, Emanuele Siboni, Giovanna Bossi (in dolce attesa), Guido Acquaviva (di ritorno) Rodolfo Basilico (il telematico), Chiara Biscaretti, Francesca Capello, Giovanni Mistraretti (mitico AGISCI), Tommaso Dradi, Elena Corini, Lucilla Ceruti, Giuseppe Nocera, Matteo De Mattia, Matteo Renzi, Matteo Gaifami. Segretario di redazione Alessandro Orsenigo (fax: 02-5397999) e-mail: camminiamo@scoutnet.org

Editore Nuova Fiordaliso Piazza P.Paoli, 18 00186 ROMA

Il grafico è Luciano Patruno

I disegni sono di Roberta Becchi

UN CORPO PER ...

Saltare, correre, ridere, servire, amare, pregare... il nostro corpo ci permette tutto questo ed è la cosa più importante. Se non siamo in forma saremo difficilmente utili a qualcuno: questo B.-P. l'aveva ben presente e non per niente ha

inventato lo scautismo e non un circolo di intellettuali esistenzialisti.

E' vero che oggi si può accendere la TV senza alzarsi dalla poltrona, chiacchierare con l'Australia senza scomodarsi dalla scrivania, trovare amici attraverso un modem (magari facendo credere loro che abbiamo gli occhi azzurri anche se siamo piccoli e neri).

Il corpo non serve più? Non sembra.

Più la comunicazione oggi diventa virtuale, più si risveglia l'interesse per il corpo nella sua materialità (ossa e ciccia). Body building, aerobica, creme anticellulite, ma anche piercing e tatuaggi sono due facce della stessa medaglia (come a pag.2).

Essere in forma (suggerimenti a pag.3) per noi non vuol dire vivere solo per il proprio fisico: diffidiamo del culturismo, come anche dell'orecchino, quando pretendono di avere un significato profondo e di riempire la nostra vita o

di risolvere i nostri rapporti con gli altri.

Il corpo comunica con l'espressione, le parole, le carezze, i sorrisi (pag.6) oltre che con l'aspetto estetico.

Non ci piace un mondo in cui tutti debbano essere uguali:

ognuno ha le sue speciali caratteristiche per meglio accogliere gli altri e farsi voler bene, si tratta di riconoscerle e svilupparle (pag.4). Si tratta anche di conoscere e apprezzare le "diversità" degli altri (pag.5). Per amare il proprio corpo bisogna frequentarlo un po' e questo, vi assicuriamo, è possibile durante una lunga camminata in montagna o mentre ci arrampichiamo su un albero per vedere più lontano, ma non in una lunga riunione in sede e neanche in una serata al cinema.

Sperimentare le

nostre capacità ci farà sentire orgogliosi del nostro corpo (pag.7), anche se siamo un po' tappi o abbiamo il naso lungo. Se Gandhi aveva i piedi piatti o un problemino al menisco non lo sapremo mai, ma non è certo per questo che lo ricordiamo. Dimosteremo anche a noi stessi che sappiamo usare il nostro corpo e che non ne siamo usati.

Laura Galimberti

